«Se i progressi della medicina vengono rifiutati quando si tratta di nascere e accolti quando si tratta di morire si deve concludere che tristezza e sofferenza sono i caposaldi dei "sacralizzatori" della vita», ha detto Antonietta Farina Coscioni. «Il Nobel a Edwards - ha aggiunto - è un esplicito riconoscimento che premia la ricerca scientifica e la sua libertà».

Severino Antinori
Il Nobel a Edwards «arriva troppo tardi». Ne è convinto il celebre ginecologo Severino Antinori «Edwards il premio lo meritava 30 anni fa».

Carlo Flamigni
«È una scelta giusta e sacrosanta, un riconoscimento mondiale per uno scienziato vero, che fin dal primo incontro mi colpì per la sua apertura mentale».

Claudio Giorlandino
«È il premio più giusto, che colma una grande lacuna e che in Italia dovrebbe promuovere una riflessione libera da ideologie sulla legge 40».

Bambini Il Nobel per la medicina è stato assegnato al pioniere della fecondazione in vitro, lo scienziato britannico Robert Edwards

Ignazio Marino: «Si riapra la discussione sulla legge 40»

La scelta degli accademici svedesi riaccende i riflettori sulla norma in vigore nel nostro paese dal 2004 che pone una serie di ostacoli alla possibilità offerta dalla scienza e dalla medicina

Il dibattito

FEDERICA FANTOZZI
ROMA
ffantozzi@unita.it

Merci da Sophie, felicidades da Diego, congratulations da Yuan e Xinwen. Anche dall'Italia: «Grazie Mr. Edwards, se abbiamo ancora una piccola speranza di diventare genitori è solo grazie a lei». Firmato: «Una coppia infertile».

La scelta svedese di premiare lo scienziato inglese Robert Edwards, padre putativo di oltre 4 milioni di bambini nati grazie alla fecondazione in vetro negli ultimi trent'anni, suscita entusiasmo. Non nel Vaticano. E nel nostro Paese è perplessa parte del mondo cattolico, dall'Associazione Scienza & Vita al sottosegretario Roccella.

Così, l'attribuzione del Premio Nobel riapre il dibattito sulla Legge 40 che regola la fecondazione assistita. Forse, un segno del destino. Nel 1968, quando il progetto partì a Cambridge, si parlò di scandalo e atto contro natura, si predisse un fallimento, si faticò a reperire i finanziamenti. Oggi, lo si definisce all'unanimità progresso.

In Italia la Legge 40, è stata approvata dopo un braccio di ferro politico nel 2004 ed è sopravvissuta a un referendum che vide in prima linea la Cei allora guidata da Ruini. È una delle più controverse e restrittive nel settore. Vieta la fecondazione eterologa, la donazione di ovociti, il ricorso da parte di single e gay. Circa 10mila coppie all'anno hanno scelto il «turismo riproduttivo» rivolgendosi ad accoglienti strutture svizzere, spagnole, belghe, slovacche.

Come previsto da molti medici, la Legge 40 è già stata sconfessata in sede giudiziaria. Nel 2009 la Corte Costituzionale ha bocciato il divieto di crioconservazione dell'embrione e abolito il correlato limite di tre embrioni da impiantare insieme. Norma pericolosa, hanno ritenuto i giudici, per la salute della donna e del feto. Maggiore potere decisionale spetta ai medici, spesso impegnati a seguire gravidanze multiple, a rischio, in età non giovanissima. Irrisolta la cruciale questione della diagnosi preimpianto che consente di individuare malattie genetiche o ereditarie: il divieto è stato bocciato da Tar e tribunali di merito, ma servono nuove linee guida.

Ieri è stato Ignazio Marino, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta su Ssn a riaprire le danze: «Se sono normali i controlli prima di una gravidanza per individuare eventuali malattie, perché in uno Stato laico non dovrebbe essere normale, con lo stesso obiettivo, la diagnosi preimpianto? Interveniamo prima dei tribunali».

La Radicale Donatella Poretti invita «moralisti e bigotti» a riflettere su una scienza che «amplia la libertà di scelta delle persone». E Rita Levi Montalcini plaude a «un premio ben meritato per un lavoro scientifico di fondamentale importanza per il progresso della biomedicina».❖